

TOSCANA
OGGI

SETTIMANALE
DI TOSCANA
OGGI

toscanaoggi@pisa.chiesacattolica.it

Vita nova

NOTIZIARIO
DELLA DIOCESI
DI PISA

11 ottobre 2020

Redazione:
Piazza Arcivescovado 18
56126 Pisa
tel: 050 565543
fax: 050 565544

Notiziario locale
Direttore responsabile
Domenico Mugnaini

Reg. Trib. Firenze n. 3184
del 21/12/1983

Gli Amici
di TOSCANA OGGI

SCONTI
CARD

Gli Amici
di TOSCANA OGGI
vita
nova

Sottoscrivendo un abbonamento al settimanale diocesano riceverai a casa la card «Amici di Toscana Oggi» con cui potrai ricevere sconti su merce e servizi di centri medici, librerie, ecc. L'elenco degli esercizi convenzionati, in evoluzione, è aggiornato sul sito www.toscanaoggi.it alla voce CARD AMICI DI TOSCANA OGGI PISA



TESSITORI DI FRATERNITÀ

DI ANDREA BERNARDINI

«In questo anno, segnato dalle sofferenze e dalle sfide procurate dalla pandemia da covid 19» il «cammino missionario di tutta la Chiesa prosegue alla luce della parola che troviamo nel racconto della vocazione del profeta Isaia: «Eccomi, manda me» (Is 6,8). È la risposta sempre nuova alla domanda del Signore: «Chi manderò?» (ibid.). Questa chiamata proviene dal cuore di Dio, dalla sua misericordia che interpella sia la Chiesa sia l'umanità nell'attuale crisi mondiale». Lo scrive papa Francesco nel suo Messaggio per la Giornata mondiale missionaria, in programma domenica 18 ottobre. «Come i discepoli del Vangelo - si legge ancora nel Messaggio - siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme». «In occasione della Giornata missionaria mondiale che si svolgerà il 18 ottobre - scrive l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** in una lettera indirizzata ai presbiteri diocesani e religiosi, ai diaconi permanenti, alle religiose e a tutti i fedeli laici - insieme alla riflessione che abbiamo, come battezzati, di annunciare il Vangelo di Gesù fino agli estremi confini della terra, siamo pure chiamati ad intensificare la nostra preghiera perché ogni discepolo del Signore, con le parole e con le opere, diventi sempre più «segno» credibile della novità e della bellezza che la fede in Cristo realizza nella vita personale di



ciascuno, nelle famiglie, nella Chiesa e nella società, quando non ci si preoccupa solo per se stessi, ma ci si prende cura del prossimo con lo stile della gratuità e del dono. Proprio in questa prospettiva, in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, siamo sollecitati dalla Chiesa anche a sostenere economicamente la sua azione di evangelizzazione e di promozione umana, soprattutto là dove la povertà rischia di impedire a popoli interi quel minimo di dignità che deve sempre accompagnare il percorso della fede». È vero - prosegue l'Arcivescovo «che a causa della pandemia, anche noi ci troviamo in mezzo a grandi problemi, ma sappiamo anche che la gratuità dell'amore è

Domenica 18 ottobre la Giornata mondiale missionaria. Gli appuntamenti programmati dal Centro missionario

sempre capace di moltiplicare gli stessi mezzi materiali di cui noi stessi abbiamo bisogno». L'appello: «Per questo ricordo a tutti che le offerte raccolte nelle nostre chiese in occasione della Giornata Missionaria Mondiale dovranno essere inviate alla Curia Arcivescovile che provvederà ad inoltrarle alle Pontificie Opere Missionarie. Ringraziandovi per il vostro impegno a servizio del Vangelo, su tutti invoco la benedizione del Signore». «Anche quest'anno - osserva **don Francesco Parrini**, direttore dell'ufficio missionario diocesano - ci aspetta un mese ricco, in cui ognuno di noi è chiamato a mettere la sua firma in questo itinerario iniziato molto tempo fa (la Giornata missionaria mondiale ha ormai 94 anni) - ma che ancora ha tanto da dire e che vuole proseguire i suoi passi anche per e con le generazioni future». In diocesi di Pisa, in particolare, una veglia missionaria sarà ospitata venerdì 25 ottobre alle ore 21.15 nella parrocchia di Calci. Porterà la sua testimonianza **padre Marcello Mattè**, religioso dehoniano e cappellano del carcere della Dozza a Bologna. Alla veglia parteciperà anche il nostro Arcivescovo. Prima di allora, l'ufficio missionario diocesano ha organizzato per martedì 20 ottobre alle ore 21 nella parrocchia del Santissimo Sacramento a Pietrasanta un incontro con **padre Damiano Puccini**, missionario in Libano. Il prossimo venerdì 4 dicembre, alle ore 21, al centro pastorale e culturale «Le Mantellate» a Pontedera, si parlerà invece di Africa. «La presenza di testimoni e relatori - osserva don Francesco Parrini - ci aiuterà a creare ed approfondire quella sensibilità missionaria che quest'anno vuole essere particolarmente attenta ai nostri missionari, ovvero a quelle persone che concretamente hanno lasciato le terre pisane per la Missione ad gentes, con la certezza che questo aiuterà ad annunciare con maggiore slancio e vigore il Vangelo, anche nelle terre che quotidianamente abitiamo, perché possa giungere sempre meglio a tutti».

LA DOMENICA DEL PAPA

Nella vigna del Signore

La vera autorità è nel servire, non nello sfruttare gli altri, ha detto il Papa. La vigna è del Signore, non nostra. L'autorità è un servizio, e come tale va esercitata

DI FABIO ZAVATTARO

Nel giorno in cui si è chiuso il Tempo del Creato voluto dal Papa e aperto il primo settembre scorso, Francesco ha consegnato al mondo la sua terza enciclica, *Fratelli tutti*, sulla fraternità e l'amicizia sociale, firmata sabato presso la tomba del poverello di Assisi. Un testo che mentre propone l'icona del Buon Samaritano, ci offre l'occasione di riflettere su quelle vie percorribili da ognuno di noi per contribuire a costruire un mondo più giusto e fraterno nella vita quotidiana, nella politica, nel sociale. «I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace, già indicata dai Santi Papi Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II».

Nella sua enciclica papa Francesco evidenzia subito le «ombre di un mondo chiuso»; un mondo che non sa guardare l'altro come un fratello, che antepone l'egoismo al bene comune, la logica di un mercato fondata sul profitto e sulla cultura dello scarto, la cultura dei muri all'accoglienza, alla condivisione e alla solidarietà.

Un messaggio che trova eco nelle letture di domenica scorsa: l'immagine della vigna, che in Isaia è sterile; in Matteo, invece, sono i vignaioli a impedire al padrone di coglierne i frutti. Se nel profeta è metafora di una resistenza ad accogliere la novità del Signore, nel Vangelo è il luogo del «sogno» di Dio, il progetto che Dio ha sul suo popolo. In *Fratelli tutti*, il Papa ci ricorda la comune appartenenza alla famiglia umana, quel riconoscerci fratelli perché figli di un unico creatore, e abitanti dello stesso luogo da custodire, perché in un mondo globalizzato e interconnesso ci si può salvare solo insieme: il battito d'ali di una farfalla può provocare un uragano dall'altra parte del mondo.

Rileggendo in Matteo la parabola - la vigna, il padrone premuroso e i contadini avidi - ci troviamo di fronte a orgoglio, egoismo, infedeltà e rifiuto; ma anche alla volontà del padrone di non escludere nessuno, di insistere fino a mandare il proprio figlio per ottenere la «conversione» dei contadini: nell'ostinazione del padrone della vigna c'è il desiderio profondo di ottenere i frutti della sua proprietà, mentre il rifiuto del figlio - l'erede, ucciso perché così i contadini pensano di appropriarsi della vigna - è il «no» deciso, secco alla mano tesa dal padrone; come dire, il rifiuto definitivo dell'amore del padre che pur di stingere l'alleanza con l'uomo manda il proprio figlio.

Nella parabola, Gesù rilegge la propria storia, la sua missione, il suo amore per il popolo dell'alleanza. Lui è il figlio rifiutato, cacciato e poi ucciso: è la pietra che i costruttori hanno scartato e che è diventata indispensabile. L'immagine della vigna è chiara, ha detto all'Angelus Papa Francesco: «rappresenta il popolo che il Signore si è scelto e ha formato con tanta cura; i servi mandati dal padrone sono i profeti, inviati da Dio, mentre il figlio è figura di Gesù. E come furono rifiutati i profeti, così anche il Cristo è stato respinto e ucciso». La domanda al termine del racconto - quando verrà il padrone della vigna, cosa farà a questi contadini? - trova, nei capi del popolo, la risposta che è anche la loro condanna: «il padrone punirà severamente quei malvagi e affiderà la vigna ad altri contadini».

Un ammonimento che vale in ogni tempo e non solo per coloro che rifiutarono Gesù. Vale anche per il nostro tempo, ha detto il Papa: «anche oggi Dio aspetta i frutti della sua vigna da coloro che ha inviato a lavorare in essa. Tutti noi. In ogni epoca, coloro che hanno un'autorità, qualsiasi autorità, anche nella Chiesa, nel popolo di Dio, possono essere tentati di fare i propri interessi, invece di quelli di Dio stesso». La vera autorità è nel servire, non sfruttare gli altri. La vigna è del Signore, non nostra. L'autorità è un servizio, e come tale va esercitata. Così ha affermato: «è brutto vedere quando nella Chiesa le persone che hanno autorità cercano i propri interessi».

Ecco la grande responsabilità di chi è chiamato a lavorare nella vigna del Signore, specialmente con ruolo di autorità. Gesù non ci lascia estranei alla sua vicenda personale, non possiamo sentirci semplici spettatori. Anche noi possiamo essere coinvolti nello stesso peccato: la durezza di cuore, il rifiuto di accogliere il figlio, l'altro.



Nel fotoservizio di Gerardo Teta volti e gesti immortalati in occasione della celebrazione eucaristica che ha segnato l'avvio ufficiale del calendario di pastorale giovanile



Giovani sotto l'ala di san Michele

Nella ricorrenza della festa dell'arcangelo l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto ha incontrato le segreterie vicariali e la segreteria diocesana di pastorale giovanile

DI DEBORAH FRASCHETTI

L'anno di pastorale giovanile è cominciato sotto la protezione di san Michele, un giovane angelo noto per essere difensore della fede. La chiesa a lui dedicata, infatti, ha ospitato, lo scorso martedì 29 settembre, la concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, con cui si sono aperte ufficialmente le attività della Pigi. Con l'arcivescovo hanno concelebrato il direttore della Pastorale giovanile **don Salvatore Glorioso** e tutti i sacerdoti responsabili delle segreterie vicariali di pastorale giovanile. La chiesa, che si trova in Borgo Stretto, lo scorso anno è stata ufficialmente consegnata alla pastorale giovanile. Ospita alcune tra le più importanti iniziative per giovani: come il «Volto nella notte», le lectio, la preghiera per le vocazioni nel primo giovedì del mese. Anche alcuni locali antistanti la chiesa sono stati destinati ai giovani: lo sono una sala «riservata» alla pastorale giovanile, dove la segreteria si incontra regolarmente per programmare o la cappellina per la preghiera dei giovani. Inoltre una parte dell'appartamento parrocchiale è destinato all'anno propedeutico, ovvero un anno per quei giovani che iniziano ad interrogarsi sulla vocazione al sacerdozio.

Numerosi (in ogni caso entro i limiti di capienza imposte per il contenimento della diffusione del Covid-19) i giovani partecipanti alla celebrazione. Nelle prime file c'erano i componenti delle segreterie vicariali e della segreteria diocesana di pastorale giovanile: un bel segno di speranza, per una Chiesa che vuole parlare ai giovani, ma che soprattutto vuole renderli protagonisti. I ragazzi sono accorsi da ogni angolo della diocesi per ribadire, anche quest'anno, la loro disponibilità a mettersi al servizio dei loro coetanei. L'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto ha consegnato loro il mandato ufficiale per l'anno che si affaccia, mandato corredato, come sempre, dalla sua affettuosa presenza e preghiera. Durante l'omelia l'arcivescovo ha consegnato a tutti i presenti una domanda: «È possibile vedere l'invisibile?». Nel Vangelo che si era da poco

LA SCHEDA

Pigi, un anno pastorale ricco di iniziative

L'anno pastorale 2020-2021 si prospetta già ricco di molte iniziative per giovani e per i loro educatori. Confermati gli ormai consolidati appuntamenti come la scuola della parola, le lectio, il volto nella notte, la via Crucis, la penitenziale e il corso per animatori promosso da Form.I.CA. Quest'anno, su invito dell'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, attraverso la nota pastorale «Discepoli dell'amore» saremo chiamati a riflettere sul grande tema dell'affettività. Nascono così gli incontri «Voglia di abbracciare?!» un titolo provocatorio, soprattutto in questo tempo di distanziamento, ma che vuole andare ad intercettare passioni profonde, bisogni, desideri, tra cui spicca proprio quello di abbracciare. Ecco allora «Non sto nella pelle! Vivere gli affetti per essere noi stessi», rivolto ai giovani fino ai 30 anni, che comincerà il prossimo mercoledì 21 ottobre; l'itinerario per giovani coppie «Possa la strada venirvi incontro» che avrà inizio il 23 gennaio; le lectio che già dall'anno scorso parlano del delicato rapporto di amore attraverso il Cantico dei cantici. In più, dalla consapevolezza che il tema dell'amore è molto vasto e delicato da affrontare con gli adolescenti, sono già cominciate mattinate di «inFormazione» per educatori, in cui si incontrano alcuni esperti: il prossimo appuntamento è per sabato 10 ottobre nella chiesa di San Michele in Borgo. Sono itinerari che nascono dall'esigenza di approfondire una tematica grande e al tempo stesso necessaria come l'amore, anche alla luce di quanto l'anno scorso è emerso dall'ascolto delle varie realtà diocesane giovanili. Un ascolto che deve continuare: questi percorsi vogliono essere anche parte di un cammino che possa far sentire tutti dei veri discepoli dell'amore.

Debora Fraschetti

ascoltato, si narra dell'incontro tra Gesù e Natanaele, il quale fu letteralmente sconvolto dall'apprendere che Gesù sapeva esattamente dove fosse pochi istanti prima, ovvero sotto il fico, pur non avendolo visto. Gesù invitò Natanaele a non fermarsi alla situazione puntuale, ma piuttosto a seguirlo per vedere cose più grandi, ovvero gli angeli salire e scendere dal cielo aperto. È quindi possibile - è stato il ragionamento di monsignor Giovanni Paolo Benotto - vedere l'invisibile se guardiamo nella stessa direzione di Gesù, certi di non essere soli in questo cammino, a volte insidioso, ma accompagnati dalla presenza costante di angeli come san Michele, pronti a «scortarci» a vicenda. La celebrazione si è conclusa con l'affidamento sotto la statua di san Michele di tutte le segreterie di Pastorale giovanile.



iniziative *on line* durante il lungo periodo di chiusura: «La Pigi resta a casa» si trasforma così in «La Pigi riparte» proprio a voler sottolineare che è il momento di ripartire in presenza, pur con le dovute precauzioni. Perché la voglia di vedersi, di parlarsi di persona supera la paura: e così una ragazza **Virginia Cioni** (giovane componente della segreteria diocesana) ha cominciato a disegnare, in maniera accurata e creativa, tutto il percorso che la pastorale giovanile vuole realizzare insieme alle segreterie e ai giovani di tutta la diocesi. In particolare quest'anno gli obiettivi sono molteplici: continuare ad ascoltare i giovani, con le loro domande, le loro perplessità, ma soprattutto con la loro voglia di osare e di vedere l'invisibile. E dare spazio al tema dell'affettività. Infatti l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto consegnerà la nota pastorale «Discepoli dell'amore» una guida davvero ben curata, che invita a

L'arcivescovo ha consegnato ai giovani presenti un piccolo quaderno, utile per annotare le tante idee che nasceranno quest'anno e i tanti progetti che si metteranno in moto. Dopo la Messa, un breve video con lo scopo di presentare brevemente l'anno pastorale appena iniziato, un video dallo stile frizzante e appassionato: racconta di un giovane che rientra nella chiesa di San Michele ed in particolare nella sala della pastorale giovanile. È appena finito il *lockdown* e la voglia di fare è tanta. Per questo, dopo aver sistemato la sala rimasta da tempo inabitata, vuole cambiare il titolo che trova scritto su un enorme lavagna e che ha accompagnato le tante

riflettere sul tema dell'amore, dell'affettività, dei rapporti di coppia e al contempo stimola nel creare percorsi per giovani, famiglie, coppie per riflettere insieme e per proporre una prospettiva di futuro, alla luce della esortazione apostolica di Papa Francesco «Amoris Laetitia». La serata di martedì scorso è stata anche l'occasione per consegnare agli educatori i sussidi per i percorsi cresimati/cresimandi: «Come se fossi a casa tua». Si tratta di un percorso per scoprire i luoghi che maggiormente vengono abitati dagli adolescenti, i loro spazi di casa, i loro affetti e soprattutto la loro voglia di sentirsi a casa.

PASTORALE FAMILIARE formazione on-line

DI ANDREA BERNARDINI

In tempi di emergenza sanitaria la formazione proposta dalla Pastorale familiare alle coppie di sposi si «trasferisce» (anche) sul web. Sarà infatti necessario collegarsi dal nostro computer, tablet o smartphone - tramite l'applicativo zoom - per partecipare al percorso formativo alla cui preparazione i direttori dell'ufficio, **Vittorio e Marina Ricchiuto**, e i loro collaboratori, stanno lavorando da tempo. Saranno tre coppie di sposi a guidare i webinar proposti: **Rino Ventriglia** (all'anagrafe Salvatore), neurologo e psicoterapeuta, direttore della Scuola di psicoterapia a indirizzo analitico-transazionale psicodinamico di Casapulla (Cep), presidente del Centro Logos e dell'associazione Dia logos, insieme a sua moglie **Rita Della Valle**, ginecologa e sessuologa, vice-presidente della stessa Scuola di psicoterapia ed autrice del libro «Comunicare nella coppia». **Luigi Triggiano e Maddalena Petrillo**, entrambi medici, lei neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta della famiglia e lui medico di medicina generale, coordinatori dei programmi di formazione della scuola di Loreto, scuola internazionale per famiglie promossa dal Movimento dei Focolari. Infine **Laura Viscardi e Claudio Gentili**, fondatori del Centro di formazione alla pastorale familiare «Betania» a Roma, da sempre impegnati nella diffusione della cultura biblica tra i giovani, nella pratica della «lectio divina» e nella pastorale familiare: la loro passione per la Scrittura e per la teologia si concilia con l'interesse per le scienze umane, per l'impegno sociale e politico e per il bene comune del paese.

I webinar ruoteranno tutti intorno a «la cura» della famiglia, affrontato con approcci diversi: facendo ricorso alle scienze umane e sociali, all'antropologia cristiana, alla Parola di Dio e al magistero della Chiesa su matrimonio e famiglia. Primo appuntamento è fissato per domenica 18 ottobre dalle ore 16.30 alle ore 18 con Rita Della Valle e Rino Ventriglia che ci parleranno delle diverse fasi di vita della coppia. Per partecipare all'incontro occorrerà digitare <https://us02web.zoom.us/j/9491899458> (id 9491899458). La successiva domenica 8 novembre - stesso orario, stesso luogo «virtuale» - Maddalena Petrillo e Luigi Triggiano, parleranno de «La famiglia soggetto ed oggetto di cura». Quindici giorni dopo - dunque domenica 22 novembre, stesso orario, stesso luogo virtuale - torneranno Rita Della Valle e Rino Ventriglia per parlarci di «segnali di crisi nella coppia. Le spie rosse dell'amore». Per concluderà il loro percorso formativo domenica 13 dicembre (ore 16.30-18) con un focus sulle ferite e le cicatrici dei rapporti e sul «perdono».



Vittorio e Marina Ricchiuto,
coppia responsabile della
Pastorale familiare diocesana

Come prendersi cura della coppia e dei figli



Al via domenica 18 ottobre i webinar proposti dalla Pastorale familiare. Il percorso formativo sarà portato avanti dai coniugi Rita Della Valle e Rino Ventriglia, Maddalena Petrillo e Luigi Triggiano, Laura Viscardi e Claudio Gentili

Il percorso proseguirà nel nuovo anno 2021 e vedrà come relatori Laura e Claudio Gentili: partirà sabato 13 marzo e si chiuderà domenica 24 ottobre, dopo quattro week-end formativi.

I temi proposti: «Alla ricerca del volto della coppia per stare bene in famiglia. Il matrimonio nella postmodernità» (sabato 13 marzo e domenica 14 marzo dalle ore 16 alle ore 18); «Di generazione in generazione il senso della genitorialità» (sabato 8 e domenica 9 maggio dalle ore 16 alle ore 18); «La famiglia e il drago. Il combattimento spirituale» (sabato 15 e domenica 26 settembre dalle ore 16 alle ore 18); «La famiglia nella Chiesa e nella società» (sabato 23 e domenica 24 ottobre dalle ore 16 alle ore 18). Incontri che faranno riferimento alle catechesi di san Giovanni Paolo II sull'amore umano nel piano divino; agli insegnamenti e alle catechesi di papa Benedetto XVI sulla collaborazione dell'uomo e

della donna nella Chiesa e nel mondo contemporaneo; alle catechesi su matrimonio e famiglia di papa Francesco. Al magistero apostolico che si snoda attraverso i documenti «Evangelii Gaudium», «Amoris Laetitia», «Laudato sii», «Aperuit illis», «Christus vivit». Lungo questo percorso l'equipe diocesana si rende disponibile ad animare in presenza incontri in piccoli gruppi, laddove le unità pastorali lo richiederanno. Si tratta di laboratori psicospirituali che costituiscono un momento di training e di ascolto delle emozioni. Sarà pure proposta la visione di alcuni film capaci di accompagnare, illuminare e approfondire al meglio quanto emerso nella lectio divina e nei laboratori psicospirituali.

il RESTAURO

Pugnano in festa ritrova la «sua» Madonna addolorata vestita

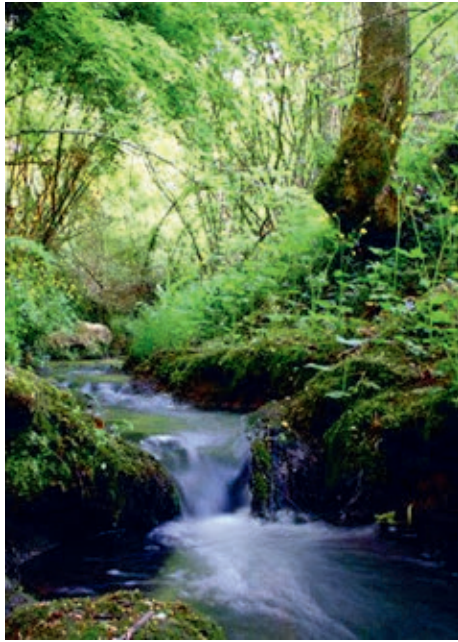


La comunità di Pugnano in festa ha reso omaggio alla Madonna dell'Addolorata. Quest'anno è tornata tra la gente la statua lignea vestita, per decenni «riposta» nei depositi della sacrestia. Come sappiamo l'impiego della Madonna dell'Addolorata vestita risale molto indietro nel tempo. Da diverso tempo nella pieve era stata costituita la «Compagnia dell'Addolorata» che venerava una statua comune. Fu così che, per stare al passo coi tempi, Anna Della Longa e i suoi contadini pensarono di donare alla parrocchia la sacra effigie vestita. Nel 1882 si rivolsero alla scuola lucchese - presso il professor Pagano Paganini - il quale affidò l'esecuzione al maestro Luigi Bigotti. Una «memoria» conservata nell'archivio parrocchiale ricorda la donazione in questi termini: «È stata fatta la statua di Maria Santissima Addolorata e quindi vestita; è stata consegnata alla Compagnia per la conservazione della medesima e si stabilì espressamente che il Pievevano pro tempore potesse fare novene e funzione a detta immagine senza permesso della Compagnia stessa, come esiste la deliberazione fatta dalle adunanze del seggio ordinario».

«Riposta» nei depositi della sacrestia, è stata restaurata dalla Fondazione Cerratelli. La soddisfazione di padre Joy Xavier

«L'icona - ricostruisce padre Joy Xavier - era in pessime condizioni. In particolare il vecchio abito non era recuperabile: per realizzare il nuovo ci si è ispirati al vecchio modello ed è stato utilizzato un tessuto in tafetà di seta con applicazioni in filo d'oro ed argento». Per ripristinare al meglio l'abito è intervenuta la Fondazione Cerratelli esperta in restauri. Il restauro è stato realizzato grazie al contributo della gente di Pugnano, che ha restituito un'opera d'arte di notevole pregio artistico.

LA CONFERENZA



Quella sorgente d'acqua minerale che esisteva a Mologno

DI ANNA GUIDI

Il 2020 è dedicato da Papa Francesco alla «Laudato si'» che riserva grande attenzione alla tematica dell'acqua. In questo contesto ed in prossimità della festa di San Francesco, che dell'acqua ha tessuto le lodi in versi di grande bellezza, nonché in vista dell'8 novembre, Giornata del ringraziamento, il vicariato di Barga, in collaborazione con altre associazioni del territorio, ha promosso un evento di grande interesse. Lo scorso 1 ottobre, dalle ore 21 in poi, nella sala Colombo, **Emilio Lammari**, per l'Osservatorio «Rifiuti Zero», ha tenuto un' apprezzata conversazione sul tema «L'utilizzo dell'acqua nel passato di Barga». In accoglienza delle parole del Papa: - «L'acqua potabile e pulita rappresenta una questione di primaria importanza, perché è indispensabile per la vita umana e per sostenere gli ecosistemi terrestri e acquatici».

Tempo del creato: l'incontro con Emilio Lammari sull'utilizzo dell'acqua nel passato di Barga

Le fonti di acqua dolce riforniscono i settori sanitari, agropastorali e industriali» - Emilio Lammari si è dilungato su molti aspetti della vicenda delle acque del territorio. Interessante la storia della sorgente d'acqua minerale che esisteva in Colombaia

(Mologno), cancellata dalla ghiaia di riporto. La sorgente nasceva, e nasce tuttora, da una grotta a volta naturale al margine del Serchio, attiva almeno per centotrenta anni. Ne fornisce memoria storica il canonico Pietro Magri che scriveva « Non restava (al Sasso di Menante) che vedere la bellissima Polla d'acqua acidula. Sgorge essa da una Grotta chiamato tufo, ed è molto copiosa ed abbondante. Si adopera dai nostri coloni (...) ed stata riconosciuta molto utile e vantaggiosa. Se avesse avuto la sorte di sgorgare nella valle dell'inferno, il suo nome si vedrebbe stampato in gran cartelloni a caratteri d'oro, ma ha avuto la disgrazia di nascere nella valle del Serchio, e nessuno se ne occupa! È certamente da dolersi che tante ricchezze del nostro territorio restino in perpetuo occulte e non sorga nessuno a trarne profitto(...)»

Il relatore ha dato risalto ai vantaggi del recupero del prezioso bene: «Avremmo, a costo zero e a chilometro zero, acqua da bere in buona quantità e soprattutto di alta qualità per la salute, attinta all'origine, anziché acquistare quella minerale di provenienza lontana, esposta, nel trasporto, al sole e al calore, contenuta in bottiglie di plastica, non poco inquinanti».

Con Francesco, sul terreno della gratuità

Festa nella diocesi, e ovunque, il 3 e 4 ottobre, per la famiglia

francescana, ma non solo. La ricorrenza del transito e la festa di San Francesco quest'anno hanno coinciso con un evento ecclesiale centrale: lo scorso sabato, infatti, papa Francesco ha firmato ad Assisi, sull'altare della tomba del Serafico padre, «Fratelli tutti», enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale, resa pubblica il giorno successivo, festa del santo: un documento che indica nella fraternità, peculiarità francescana, la vocazione umana universale.

«Giunto alla Porziuncola, così disteso sulla terra [...] disse ai frati: - Io ho fatto la mia parte; la vostra, Cristo ve la insegna». La ricorrenza della morte del patrono - avvenuta il 3 ottobre 1226 - ha visto la famiglia francescana



Nella foto di Gabriele Ranieri la celebrazione del transito nel chiostro di S. Francesco a Pisa

pisana riunita in comunione intorno all'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**. Presenti le congregazioni di vita attiva e gli ordini francescani secolari. I frati minori conventuali hanno allestito una mensa nel deambulatorio del chiostro della chiesa di San Francesco, chiusa per ristrutturazione dal

2016. Un luogo, questo, caro a san Bonaventura, come ha ricordato l'Arcivescovo: qui, infatti, il biografo «ufficiale» di San Francesco presiedette, nel 1263, il capitolo generale dell'ordine. È importante ritornare a pensare a Francesco, segno vivente del Cristo crocifisso, segno vivente di un Vangelo vissuto

LA FESTA di San Francesco

fino in fondo, non nel francescanesimo, ma nella Chiesa»: così monsignor Giovanni Paolo Benotto, anticipando l'enciclica «Fratelli tutti» ha indicato alla chiesa la via da percorrere: guardando a Francesco, «alter Christus», «sempre teso a imitare il Signore, cioè a lasciarsi portare dallo Spirito anche su quei terreni che oggi sembrano a noi sabbie mobili, cioè i terreni della gratuità totale». Domenica 4 ottobre, a Pisa il *dies natalis* del santo è stato celebrato nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, appartenuta all'Ordine domenicano, di cui è parroco don Francesco

Bachi, rettore del nuovo Seminario maggiore interdiocesano. Presenti il sindaco, **Michele Conti**, che ha donato al patrono d'Italia una lampada, e rappresentanze dell'Arma dei Carabinieri, della magistratura di San Francesco e del comando di Tramontana del Gioco del Ponte. La famiglia francescana pisana si è riunita nella concelebrazione presieduta da padre Agostino Gelli del Carmine. Alla loro prima «uscita» i tre nuovi frati del convento di Santa Croce, avvicendatisi a fine settembre.

Maria Rita Battaglia

A Vittoria Apuana il «Dolce sentire» di Bocelli

In passato ben quattro parrocchie della Versilia storica erano «affidate» ai frati francescani: SS. Salvatore a Pietrasanta, S. Antonio a Tonfano, S. Maria Assunta a Focette e S. Maria Assunta a S. Francesco a Vittoria Apuana. Oggi l'unica parrocchia dove presta servizio una comunità francescana - formata da quattro frati - è quella di Vittoria Apuana. Qui, nel giorno di San Francesco, la Messa delle ore 18 è stata introdotta da un commovente «Dolce sentire» cantato da **Andrea Bocelli**. Nell'omelia monsignor **Danilo D'Angiolo** ha commentato l'enciclica «Fratelli tutti» sulla fraternità e sull'amicizia sociale: un invito a guardare ciò che

unisce in un tempo di distanziamento. Osservando come papa Francesco sembra dirci che dobbiamo guarire le epidemie provocate dal virus ma anche quelle provocate dalle grandi e visibili ingiustizie sociali». Nel giorno della festa liturgica di san Francesco, l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto ha presieduto la Messa vespertina nella chiesa del Santissimo Salvatore a Pietrasanta. Concelebranti: don Edoardo Botta e don Francesco Parrini, di cui ricorreva anche l'onomastico. La celebrazione è stata accompagnata da un coro di fedeli che hanno eseguito anche alcuni canti «francescani». L'Arcivescovo ha ricordato come il Santo di Assisi abbia ricalcato

l'esempio e la vita di Gesù fino alle stimmate e come, per essere testimoni del Vangelo, abbiamo bisogno della sua intercessione. «Francesco è uno di quelli che hanno preso sul serio il Vangelo e lo ha inserito nelle sue scelte quotidiane anche quando tutti dicevano che aveva perso il suo tempo». A queste ed altre cerimonie ed iniziative in calendario, - fra cui, trasmessa da una rete

locale, la riflessione di **Valdemaro Baldi** sul tema «L'amore secondo Francesco» - si è accompagnato un incontro conviviale: un pranzo nel convento di Vittoria Apuana, coronato da uno squisito millefoglie, a cui ha preso parte anche **don Piero Malvaldi**, vicario zonale, «frate per un giorno» e vicino sempre, nel cuore e nell'anima, a San Francesco.

Anna Guidi

DOMENICA 27 SETTEMBRE

OFS: IN SANTA CATERINA LA «PROFESSIONE» DI NOVIZI E PROFESSI

A Pisa la famiglia francescana aveva fatto festa anche la precedente domenica 27 settembre ritrovandosi nella chiesa di Santa Caterina di Alessandria: qui 24 novizi e 20 professi dell'Ordine francescano secolare della fraternità «fr. Vittorio Battaglioli» di S. Croce in Fossabanda, dopo un percorso di formazione e discernimento, aveva emesso rispettivamente la professione temporanea e la professione perpetua di vita evangelica.

«L'Ordine francescano secolare rappresenta la più antica forma di organizzazione di laici che, sotto la guida della Chiesa, fraternamente uniti, ed ispirandosi al carisma di san Francesco, si impegnano a testimoniare con la vita il Vangelo, dedicandosi all'apostolato secondo le forme richieste nelle condizioni proprie dello stato laicale. Chiamati a vivere nel secolo ma spinti

dallo Spirito Santo a raggiungere la perfezione della carità, sul modello di vita del serafico Poverello di Assisi, (operano) nel mondo a guisa di fermento, ripieni di spirito cristiano, consapevoli di dover camminare generosamente nella vita della santità» [Giovanni Paolo II, 1989]. Presente da secoli nel convento dei frati minori di S. Croce, la fraternità OfS è formata da laici chiamati alla sequela di «Cristo povero e crocifisso» e al carisma francescano della fraternità e della minorità; con la professione questi laici hanno scelto di vivere il Vangelo osservando la regola approvata dalla Chiesa, promulgata nel 1978 da Paolo VI in abrogazione della precedente del 1883. Eucaristia, ascolto della Parola e preghiera, servizio agli ultimi (il sabato mattina in convento è attivo il Servizio Amico) e ai fratelli, e, insieme ai frati, evangelizzazione: questo il servizio reso

alla Chiesa dai laici chiamati da San Francesco «fratelli e sorelle della Penitenza», e più noti come «Terziari»; vita evangelica vissuta in comunione reciproca con i Frati minori - primo ordine -, assistenti spirituali dell'OfS, le clarisse - secondo ordine, di Santa Chiara -, la GiFra - Gioventù francescana - e le Suore francescane di Gesù Bambino. L'Ordine Francescano Secolare è organizzato in fraternità a livello internazionale, nazionale e regionale; localmente fa riferimento a un consiglio e a un ministro. La Chiesa affida all'OfS ambiti di attività apostolica coerenti con il carisma: giustizia, pace, lavoro, famiglia, creato, speranza: situazioni vitali dove i professi sono chiamati a vivere, alla maniera di San Francesco, il loro battesimo e l'universale vocazione alla santità.

Maria Rita Battaglia





Vignaioli in erba e formatori nella vigna della residenza per psichiatrici ad Olmarello

L'ESPERIENZA/1

Una vigna per rinascere

OLMARELLO - La residenza psichiatrica di Olmarello della Fondazione Maffi sorge nelle colline di Castelnuovo Magra, in provincia di Spezia, in una ex residenza nobiliare. La casa ospita 40 persone. E come tutte le case nobiliari ha un grande parco e 6 ettari di terreno. Come possiamo utilizzare al meglio questa terra? ci siamo chiesti, da subito. Convenendo tutti che qui una vigna ci sarebbe stata bene, il terreno era perfetto, e il lavorare la terra avrebbe unito le persone. Così è nato il progetto, primo in Liguria, di agricoltura sociale. Nel mondo contadino, chiunque, indipendentemente dalla condizione fisica o psichica, trovava sempre una mansione da svolgere. E ciò accadeva perché quel gruppo sociale era pervaso da un senso della dignità, a cui si legavano valori di reciprocità, gratuità e mutuo aiuto. Il progetto di casa Maffi nasce grazie alla collaborazione con l'azienda agricola «La felce», una realtà di qualità e prestigio del territorio. Anche il nome del progetto ha una storia: «Una vigna per rinascere: custodi a 360°», dove custodi sta ad indicare l'importanza dei fratelli preziosi, mentre il 360° indica il cerchio, l'intero, che è anche il doppio di 180. Infatti, se con la legge 180/78 la fondazione ha avviato un percorso di integrazione delle persone con disturbi mentali, il 360° è la vera inclusione nel tessuto sociale, capace di eliminare ogni distanza, rendendo le persone con disturbi mentali protagoniste di una realtà unica.



Silvia Marcesini
educatrice, responsabile della
Residenza psichiatrica di Olmarello

Noi, abitanti della casa comune

La mattina di venerdì 16 ottobre nella basilica di San Piero a Grado ecco il terzo meeting della fondazione «Casa Cardinal Maffi». Diretta video su Granducato tv e sui social della fondazione



Il presidente della fondazione Franco Falorni insieme a Gina, una sorella preziosa che vive in una delle strutture di «Casa Maffi». Alle spalle di Falorni il direttore generale Massimo Rapezzi e la direttrice assistenziale Antonia Peroni

Mentre la pandemia del Covid-19 continua a crescere in molte parti del mondo, la fondazione «Maffi» propone un momento di riflessione e analisi tra salute, economia ed ecologia. L'appuntamento è per venerdì 16 ottobre 2020 dalle ore 9.30 alle 12.30. Il terzo meeting istituzionale della Fondazione Casa Cardinale Maffi onlus, si svolgerà, in sicurezza, alla presenza di un numero limitato di partecipanti, nella basilica di San Piero a Grado; e sarà altresì diffuso via streaming e via etere, su Telegranducato, ma anche sui canali Facebook e Youtube della fondazione, si da poter essere seguito da tutti gli interessati che non potranno essere presenti fisicamente.

Il tema che quest'anno la Fondazione propone è «Abitanti della casa comune tra salute, economia ed ecologia». La Fondazione - con le sue sette strutture, circa 500 fratelli preziosi di cui si prende cura e altrettanti dipendenti - ha nella sua ragione sociale la parola «casa», un termine che - dice il presidente **Franco Falorni** - «indica un approccio in sintonia con l'invito di papa Francesco che con la sua enciclica *Laudato si'* richiama il mondo intero a ripensare ad

un'economia che «non uccida» e incoraggia ogni singola persona alla cura e al rispetto della casa più ampia, la casa comune che ci ospita tutti, e al senso di responsabilità di ogni persona, per un'ormai non più procrastinabile conversione ecologica di sistema». Una conversione che parte dall'attenzione alle persone e alle loro relazioni (ecologia umana) per includere poi, con coerenza, anche l'ambiente e l'economia. All'incontro interverranno **Rosy Bindi**, ex ministro della salute, **Andrea Piccaluga**, docente di economia all'Università Sant'Anna di Pisa - autore del libro *Sorella Economia* -, ed **Ermete Realacci**, guida di Legambiente e fondatore di Symbola - la fondazione per le qualità italiane. Ospite d'eccezione sarà il professor **Roberto Vecchioni**, amico e sostenitore della Fondazione da quando quest'ultima ha preso spunto e reinterpretato con i suoi operatori e fratelli preziosi la sua canzone «Ti insegnerò a volare». Nella sessione delle testimonianze si presenteranno i progetti «La bottega dei Germogli» e «Una vigna per rinascere».

Giancarlo Polenghi
ed **Enrico Marchetti**

L'INTERVISTA A MONSIGNOR CECCONI

Economia, ecologia e salute ai tempi della «Laudato si'»

Economia, ecologia e salute sono i tre temi intorno a cui si svilupperà - il prossimo venerdì 16 ottobre - il terzo meeting della fondazione Casa Cardinal Maffi. Qual è il significato di questi termini e la loro relazione? Lo abbiamo chiesto a **don Antonio Cecconi**, vicepresidente della Fondazione Maffi ed ideatore dell'iniziativa. «Economia ed ecologia - dice don Antonio - sono due sostantivi che si basano sull'aggiunta di qualcos'altro al suffisso *eco*, italianizzazione del greco *oikos* che significa *casa*. Economia vi aggiunge *nomos*, che significa legge: tutto ciò che sovrintende e regola la gestione di una casa intesa in senso lato, l'insieme di molte dimore e di chi le abita, e quindi la società, la città, la comunità degli uomini e delle donne, i pubblici servizi, le amministrazioni locali... Ecologia aggiunge alla casa il *logos*, vale a dire la *logica* che sovrintende alla gestione della casa, anche qui in senso lato: ambiente, natura, territorio, paesaggio... incluso il cielo sopra di noi. E sempre mettendo al centro la gente che lì vive e gli animali, le piante e ogni creatura vivente. In materia sia di economia che di ecologia (dei concetti che i termini esprimono ma soprattutto il vissuto che ad essi si riferisce) dobbiamo far tesoro di due provocazioni di papa Francesco, forti e vincolanti: la lettura critica degli andamenti economici planetari, da cui l'affermazione *questa economia uccide*; il preciso richiamo dell'enciclica *Laudato si'* alla cura della casa comune e alla responsabilità di ciascuno per un'autentica *conversione ecologica*».



Monsignor Antonio Cecconi, vicepresidente della «Maffi»

E la salute che c'entra?

«La salute viene dal latino *salus* che può essere anche tradotto in *salvezza*: del corpo e dell'anima, del singolo e della comunità; stare bene con sé stessi e con gli altri, stare bene nella società, l'arte di stare al mondo. E anche, nella vicenda personale della fede, relazione sanante con Dio. L'ispirazione cristiana originaria della Fondazione Casa Cardinale Maffi e il collegamento istituzionale con la Chiesa pisana non consentono mai che la cura più amorosa, anche quella più scientificamente valida e meglio attrezzata tecnicamente, prescinda dal sapersi «creati a immagine e somiglianza di Dio». E dal vedere in ogni volto e in ogni corpo - a cominciare dal più martoriato a causa della malattia o dell'handicap, dell'invecchiamento o del trauma grave - quella che papa Francesco più volte ha definito «la carne viva di Cristo». Per questo una fondazione che include nella sua stessa ragione sociale il termine *casa* si impegna a ricondurre la cura e la salute una dimensione casalinga cioè domestica e familiare, spazio autentico di accoglienza e di vita fraterna. E sia l'economia (perché i conti devono tornare, il bilancio deve quadrare...) che l'ecologia (perché la relazione di cura non va separata dall'armonia con l'intera creazione) sono in funzione di una casa pensata sempre meno come fortino e sempre più come tenda»

G.P ed E.M.

L'ESPERIENZA/2

Nuovi artigiani crescono

COLLESALVETTI - Lavorare l'argilla per migliorare lo stato psico-emotivo. Produrre oggetti di qualità, da esporre e vendere, aumentando l'autostima di chi li ha fatti. Favorire l'autonomia e l'integrazione col territorio dei fratelli preziosi.

Queste motivazioni mi hanno spinto a organizzare una bottega di ceramica molto speciale in cui lavorano circa dieci fratelli preziosi affetti da disabilità intellettiva grave. Le tecniche utilizzate sono quelle dei veri ceramisti e i manufatti prodotti con la voglia di essere venduti unicamente per una reale qualità e bellezza.

Da questa primavera la «Bottega dei Germogli» (questo è il nome scelto insieme ai ragazzi) è arrivato un direttore artistico d'eccezione: si chiama **Diego Fiorini**, direttore della Fondazione Cerretelli, costumista teatrale e persona generosa che si è proposto di aiutarci ad ampliare il pubblico dei possibili acquirenti. La bellezza si vede, si riconosce, si diffonde e si comunica: ecco da quali presupposti nasce una collaborazione importante per una squadra di artisti-artigiani (e fratelli preziosi) della fondazione Casa Cardinale Maffi.

Alessandra Desideri
educatrice professionale, Rsd «Santa Caterina» a Collesalveti



AGENDA

IMPEGNI PASTORALI DELL'ARCIVESCOVO
Domenica 11 ottobre 2020 ore 11: Cresime a Cascine di Buti; ore 16: Cresime a Cascina; ore 18: Cresime a Cascina
Lunedì 12 ottobre ore 21: incontro con il Consiglio Pastorale del vicariato della Valdisechio a Gello.
Martedì 13 ottobre ore 9,15: udienze per i sacerdoti; ore 21: incontro con il Consiglio Pastorale di Pontedera-Lungomonte alle Mantellate.
Mercoledì 14 ottobre ore 21: incontro con il Consiglio Pastorale di Pisa Sud a San Paolo a Ripa d'Arno.
Venerdì 16 ottobre ore 9: 3° Meeting della fondazione Casa Card. Maffi a San Piero a Grado; ore 18: Riunione del Consiglio Pastorale diocesano.
Sabato 17 ottobre ore 16: Cresime a Bientina; ore 18: Cresime a Bientina.
Domenica 18 ottobre 2020 ore 11: Cresime a Bientina; ore 16: Cresime di adulti a Cascina; ore 18: Cresime di adulti a Cascina.

OSPEDALE: CONVEGNO DELLO SMOM

PISA - A novecento anni dalla morte del beato Gerardo Sasso, fondatore dell'ordine ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, meglio noto come Ordine di Malta, l'accademia «Maria Luisa di Borbone» e la delegazione del Sovrano militare ordine di Malta (Smom) di Pisa organizzano un incontro di studio dal titolo «L'Ospedale: memorie storiche». L'iniziativa culturale sarà ospitata il prossimo sabato 10 ottobre alle 15.30 nell'aula magna dell'Istituto arcivescovile «Santa Caterina». I relatori parleranno del carisma caritativo e assistenziale proprio dell'Ordine e dell'opera sanitaria che sin dalla fondazione esso ha svolto a favore dei malati di ogni condizione e status sociale.

In particolare **Maurizio Vaglini** (Accademia di storia dell'arte sanitaria) ricostruirà la storia degli ospedali, dalla loro nascita al loro sviluppo fino al XII secolo; fra' **Giovanni Scarabelli** (Ukrainian Catholic University of Lviv) tratterà la figura del beato Gerardo e parlerà dell'ospedale di Gerusalemme, **Tommaso Maria Rossi** (archivio storico diocesano di Lucca) racconterà la storia degli ospedali «prima e dopo il Mille» offrendoci un profilo di san Giovanni di Malanotte; **Lorenzo Benedetti** (Società storica pisana) parlerà della Sacra Infermeria nel Settecento, modello di arte sanitaria a Malta. Infine **Giacomo Berutto** (ambasciatore dell'Ordine di Malta presso la Repubblica di Namibia) parlerà dell'opera di solidarietà prestata dall'Ordine di Malta in Namibia.

L'ingresso è libero fino ad esaurimento posti. Al termine del convegno i partecipanti potranno trasferirsi nell'attigua chiesa di Santa Caterina d'Alessandria per partecipare alla celebrazione eucaristica delle ore 18.30.

VOLONTARIATO NELL'EMERGENZA COVID

FIRENZE - Torna il premio giornalistico nazionale «Comunicare la gratuità». La quarta edizione del premio sarà dedicata interamente ai giornalisti che hanno saputo raccontare al meglio il ruolo del volontariato nell'emergenza sanitaria che stiamo vivendo, facendo luce su chi si è adoperato solo per dare sollievo e supporto, senza chiedere nulla in cambio. Il concorso, promosso dall'associazione di volontariato Vol.To.Net - rete volontariato Toscana e sostenuto dal Cesvot. La premiazione è in programma il prossimo 5 dicembre a Firenze, a Palazzo Vecchio, in occasione della nuova edizione della manifestazione «All'origine della gratuità», organizzata dalla stessa associazione insieme alla venerabile arciconfraternita di Misericordia di Firenze e la Compagnia delle Opere sociali. «All'origine della gratuità» è un appuntamento atteso per tutto il Terzo Settore, un'occasione per raccontare il mondo del volontariato e dare spazio ai suoi protagonisti, per confrontarsi e raccogliere le testimonianze di chi ogni giorno lavora per offrire un aiuto all'altro.

Possono partecipare i giornalisti, senza limiti di età, che abbiano pubblicato o trasmesso articoli o servizi che comunicano al meglio la gratuità, sia a mezzo stampa, web, radio o tv, nel periodo compreso tra il 1 novembre 2019 e il 1 novembre 2020. I lavori, uno per ogni giornalista, dovranno essere consegnati entro e non oltre il 6 novembre 2020, pena esclusione dal concorso. Gli elaborati dovranno essere inviati via mail all'indirizzo comunicarelgratuita@gmail.com.



Il professor Pier Cesare Rivoltella e, a destra, una bambina impegnata in una lezione a distanza

DI MARIA RITA BATTAGLIA

Una ripartenza nel segno dell'incertezza, quella che stanno vivendo studenti, genitori ed insegnanti. Memori del lockdown, per molti la prospettiva della Didattica digitale integrata (Did) - «erede» della didattica a distanza (Dad) - è una nube densa all'orizzonte. Eppure secondo gli esperti il trascorso frangente si è rivelato opportunità: dalla ricerca è scaturito un approccio pedagogico innovativo, per affrontare con fiducia qualsiasi sviluppo l'emergenza sanitaria imponga alla scuola. Si è parlato di «didattica integrata» nel corso di aggiornamento professionale per insegnanti di religione, svoltosi quest'anno in modalità online. Introdotto dalla professoressa **Barbara Pandolfi**, responsabile dell'ufficio scuola della diocesi, il professor **Pier Cesare Rivoltella** ha prestato ai docenti in servizio il suo sguardo retrospettivo sulla passata esperienza, condividendo con loro il contributo da lui offerto al dibattito internazionale. Pier Cesare Rivoltella è una figura molto conosciuta tra gli addetti ai lavori: professore ordinario di Didattica e tecnologie dell'istruzione all'Università Cattolica di Milano, è direttore del Cremit - Centro di ricerca sull'educazione ai media, l'innovazione, la tecnologia - e, in quanto esperto di competenze valutative, partner del progetto Pon Valu.E dell'Invalsi. Con una comunicazione divulgativa di alto valore scientifico, l'esperto ha aggiornato le competenze degli insegnanti sui trend più recenti in materia di programmazione e valutazione, processi nei quali le tecnologie rivestono un ruolo ormai imprescindibile. Il ragionamento del professor Pier Cesare Rivoltella è partito da una premessa: «Se io parlo di *didattica digitale integrata* è come se dicessi che esiste una didattica non integrata dal digitale. Ed invece il digitale fa parte delle vite dei nostri studenti, come fa parte delle nostre vite il fatto di leggere e scrivere. Possiamo discutere insieme se questo sia un bene o un male: ma la realtà non cambia». E, per fare una buona didattica, siamo chiamati a servirci «dei linguaggi, delle forme simboliche, degli strumenti del nostro tempo». La didattica integrata è mista, o *blended*, per usare un termine che sembra nuovo ma in realtà ha almeno 20 anni: si rivela «un modo semplice e efficace di insegnare - anche in presenza - servendosi delle opportunità della distanza». Durante il corso di aggiornamento si è parlato anche della valutazione del lavoro degli studenti in tempi di Dad: «Durante il lockdown -

Il lockdown e la riscoperta della didattica digitale

Il professor Pier Cesare Rivoltella al corso di aggiornamento per insegnanti di religione cattolica: «il digitale fa parte delle vite dei nostri studenti. E per fare una buona didattica siamo chiamati a servirci dei linguaggi, delle forme simboliche, degli strumenti del nostro tempo»



LA RICERCA

L'ISTAT: DALLA DAD SONO STATI ESCLUSI IL 37,5% DEI BAMBINI

Se la didattica digitale si sta rivelando una opportunità in tempi di incertezza, al momento non è sufficientemente inclusiva. Lo scrivono gli esperti dell'Istat nel loro rapporto annuale. Nei mesi scorsi tre milioni di studenti dai 6 ai 17 anni hanno incontrato difficoltà nella didattica a distanza. «Pesano» la carenza di strumenti informatici in famiglia o la loro inadeguatezza. Una «carenza» avvertita soprattutto nel Mezzogiorno dove 2 bambini su 10 avrebbero avuto difficoltà di accesso alla Dad. Un dato che trova riscontro anche nella Caritas di Pisa, che sta seguendo numerosi casi di bambini «sprovvisti» di pc o di una connessione wi-fi.

Se consideriamo che gli studenti sono circa otto milioni, il 37,5% dei ragazzi sono rimasti esclusi dalle lezioni online. Per loro la scuola è terminata con almeno tre mesi di anticipo. Un danno enorme. Del resto, sempre secondo l'Istat, «il 33,8% delle famiglie non ha un computer o un tablet a casa, il 47,2% ne ha uno solo e il 18,6% ne ha due o più. La percentuale di chi non ne possiede sale al 70,6% tra le famiglie di soli anziani (65 anni e più), ma scende al 14,3% tra le famiglie con almeno un minore».

Andrea Bernardini

ha ricostruito il professor Pier Cesare Rivoltella - molti insegnanti non si chiedevano "come riusciremo a capire se i nostri studenti stanno apprendendo anche a distanza?", ma piuttosto: "Copieranno? si faranno suggerire? Potrà ritenere regolare e valida la mia valutazione?". Un falso problema, secondo il Rivoltella, perché la valutazione non è un aspetto «dissociato» dall'insegnamento: «Ogni volta che faccio lezione valuto, e ogni volta che valuto faccio lezione». E questo vale anche per gli insegnanti di religione. A un insegnante che chiedeva come essere sicuri che gli alunni seguano anche a schermo spento il professor Pier Cesare Rivoltella ha suggerito la chiave della

credibilità e dell'incompiutezza: lo stesso papa Francesco, nel discorso al mondo della scuola del 2014, raccomandò agli insegnanti di mostrarsi fallibili, per ottenere credibilità, e approcciarsi con insoddisfazione alla ricerca della verità, ritenendo parziale ogni conquista. «Quando io facevo il liceo, la ricerca della verità era una proposta entusiasmante», ha osservato l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, che ogni anno assicura la sua attesa partecipazione ai corsi di aggiornamento; «Oggi non lo è più. Oggi la nostra è una cultura dell'opinione, dove ogni opinione è uguale all'altra, non c'è più una verità in sé. O trovo un altro modo per proporre quella stessa verità, o noi, che trattiamo la fede, corriamo il rischio di

trovarci incapsulati in un "fuori programma", che ci dicano: "Sì, dici cose interessanti, ma che non ci riguardano più". Dobbiamo toccare ciò che muove il cuore delle persone, rivolgerci alla persona tutta intera, metterci in relazione». La stessa relazione che dovrebbe esserci tra colui che invia, il vescovo, e gli insegnanti di religione, che sono inviati.

E alla centralità della relazione ha fatto riferimento il relatore nel concludere il corso, citando don Milani, ispiratore della rubrica «Irc», dedicata agli insegnanti di religione, di «Essere a Scuola» - Eas, edizioni Morcelliana Scholé -, la rivista di aggiornamento professionale per il primo ciclo di istruzione che il professore ha fondato e dirige. Ai direttori didattici che nel '62 chiesero come si facesse a fare scuola come faceva lui, il parroco di Barbiana rispose: «Se mi domandate perché faccio scuola, rispondo che faccio scuola perché voglio bene a questi ragazzi. Io riesco a fare amare la scuola e tutto quello che vi si insegna, perfino la matematica, perché dico: "domani la insegnerai a un algerino". Per fare questo vi ho detto il trucco: cioè li faccio vibrare dalla mattina alla sera di questa passione missionaria». È questa, la motivazione da dare all'alunno che non ce l'ha, ha concluso il professor Pier Cesare Rivoltella: «la possibilità di rendersi importanti per qualcun altro, capace di correggere alla radice il peccato più grande che per don Milani si poteva commettere: il peccato di egoismo».

PEREGRINAR
di loco in loco

Renaio, la «vetta» della diocesi

Si trova a 1017 metri di altitudine e vanta il primato di parrocchia più alta dell'arcidiocesi

DI ANNA GUIDI

Il nostro pellegrinaggio tra i luoghi alla periferia della diocesi fa tappa, questa settimana, a Renaio. Da Bacchionero (dove ci eravamo fermati la scorsa settimana) a Renaio si arriva attraverso quei sentieri, al momento poco praticati, che i parroci percorrevano avanti e indietro per le celebrazioni e la cura delle anime. Ma Renaio si raggiunge comodamente anche con la carrozzabile, cosa che fanno in molti attirati dalla prospettiva di un pranzo o una cena al Mostroico (non fatevi ingannare... dal nome).

Per chi ama camminare, invece, oltre la chiesa dedicata a san Paolino, si apre una rete di percorsi suggestivi in tutte le stagioni. Con un percorso di pochi chilometri, si raggiunge il rifugio «Giovanni Santi», gestito, in quanto ricadente su terre di uso collettivo, dall'Asbuc di Barga. Vale la pena arrivarvi anche in una grigia giornata autunnale (le escursioni hanno il loro fascino in tutti i tempi e in tutte le stagioni) per l'emozione che, come in una fiaba, dà la comparsa, fra le nebbie calate sulla faggeta, di luci lontane ma rassicuranti, preannuncio di calda accoglienza e ristoro. A venirci incontro, una corte di gatti, maggiordomi pelosi che ci scortano anche alla partenza. Renaio, che profuma adesso di legna bruciata, si trova a 1017 metri di altitudine e vanta il primato di parrocchia più alta dell'arcidiocesi. Vi abitano stabilmente una decina persone, ma si ripopola in estate. Zona un tempo di passaggio obbligato per gli spostamenti fra Barga e il modenese, testimonianza nei ruderi del colle della Rocchetta rapporti non sempre pacifici con i confinanti: infatti la fortificazione fu costruita nel Medioevo per sbarrare il passo a eventuali nemici. Più su, alla Vetricia, quota 1321, la mulattiera di Renaio, si riuniva ad altre tre mulattiere provenienti da Sant'Anna, da Pieve a Pelago e da Fiumalbo. E alla Tana, poco sotto Renaio, funzionava, fino a un secolo e mezzo fa, una

IL PUNTO

Il paese nei ricordi dell'ex rettore

A Renaio svolsero il loro ministero don **Alido Ferretti**, don **Mario Consani**, don **Ruggero Bencivenni**, don **Imo Marsili** (l'ultimo parroco residente) don **Silvio Baldisseri**, don **Giorgio Pisani**, don **Luciano Peretti**, don **Antonio Pieraccini** e, per un biennio soltanto, dall'estate del 1964 fino al giugno del 1966, **monsignor Danilo D'Angiolo** che faceva funzione anche di proposto Barga. «A Renaio - racconta don Danilo che risiedeva a San Rocco per gli obblighi della propositura - andavo volentieri, anche con mia madre. Di quel lembo di terro serbo nella mente e nel cuore tanti ricordi. Il territorio della parrocchia era vasto e i parrochiani venivano da case e borghetti molto distanti e quindi, dopo la Messa, in molti facevano tappa alla bottega della Eva, con la sua passione per il gioco delle carte e l'immancabile poncino. A Renaio c'era anche, e funzionante, la scuola elementare. Frugando nella memoria ricordo la benedizione delle famiglie, che per tradizione e necessità era sempre dopo Pasqua. Ogni visita era una festa, con soste anche di un'intera giornata, e sempre con

una bella forma di pecorino: ne collezionai una ventina. I segni di affetto al rettore erano anche altri: mirtilli, funghi, ricotta. Vissi un'esperienza commuovente una notte di Pasqua, quando celebrai la Messa e mi fu chiesto di benedire le uova: io lo feci pur non vedendo alcunché. Uscito a fine Messa, vidi che il prato antistante la chiesa era bianco per i gusci delle uova che i fedeli avevano mangiato per benedizione prima di affrontare il lungo cammino di ritorno».

Renaio, come tutto il barghigiano, è terra di immigrazione e di rientri dalla Scozia e dal Regno Unito e don Danilo non manca di ricordare gli incontri di preghiera con il pastore protestante che veniva da Livorno. Luogo di soluzioni originali, Renaio che celebra, per motivi legati alla transumanza, le quarantore nella terza o quarta domenica di settembre. Luogo anche, e dispiace, di progressive sottrazioni a cui, fino a che glielo ha permesso l'età, ha sopperito don **Giuseppe Cola** che radunava i bambini e le bambine del catechismo nella cucina, accogliente, di una canonica disabitata, al pari di altre, da anni.

Anna Guidi



dogana di confine di terza classe per il controllo delle merci introdotte nel barghigiano. Il territorio di Renaio era attraversato anche dalla via dei Remi che convogliava tutto il legname tagliato sull'Alpe di Barga, diretto all'arsenale sul Serchio e di qui, per via d'acqua, ai cantieri di Pisa. La rena, insomma, sia quella dei calanchi che frano poco più in là della tozza torre campanaria, sia quella del fiume e del mare evocati, ha pieno diritto di cittadinanza a Renaio. Come non manca né mancava la prudenza che sempre giova in tema di contagi: nel 1721 il passo della Piano di Renaio fu interrotto per «sospetto che dalla Francia venissero introdotte masserizie attese al contagio»; la Francia del resto aveva già istituito il «muro della peste» nel Vaucluse per

prevenire la diffusione intorno a Marsiglia. Uno snodo viario importante dunque, quello di Renaio, che, proprio nel XVIII secolo, si arricchì di un oratorio, dipendente da Tiglio e dedicato a San Paolino. Al mantenimento si provvedeva con un reddito acceso da **Bartolomeo Pieri** e con le celebrazioni delle messe. Nel 1788, per intervento del granduca Pietro Leopoldo, l'arcivescovo di Pisa Franceschi assegnò all'oratorio un sacerdote con una congrua annua di 30 scudi. Nel 1876 fu concesso il

fonte battesimale e, poco dopo, un curatore residente. Nei primi decenni del Novecento, due fatti dettero nuovo impulso alla vita sociale e religiosa del luogo: nel 1930, quaranta confratelli fondarono la Misericordia e due anni dopo il cavalier **Giuseppe Mucci**, originario del luogo ma residente a Piombino, finanziò i lavori di ampliamento della chiesa. Infine il 27 gennaio del 1940 la cura fu elevata a parrocchia distaccandosi, con Bacchionero, da quella di Tiglio. Nello stesso anno, il 12 luglio, festa patronale, ne possesso della neonata parrocchia, dopo essere stato per venticinque anni curato dell'oratorio, **don Luigi Guidi** che, avendo trascorso a Renaio gran parte della sua vita, volle esservi sepolto e riposa oggi nel camposanto sulla dorsale del colle.

LA CURIOSITÀ

LE PROPRIETÀ COLLETTIVE INTERRA BARGHIGIANA



In autunno sono soprattutto i cercatori di funghi a percorrere i sentieri che si diramano oltre Renaio. Sparpagliatisi nelle faggete, vanno per ore all'incetta di ovuli e porcini, scovandoli uno ad uno fra muschi, ciuffi di eriche e cumuli di foglie secche. La raccolta, regolamentata, è gratuita per i residenti, soggetta a contributo per gli altri. I funghi nascono e crescono su terre di uso civico e i «comunisti», in quanto proprietari delle terre collettive, possono esercitarvi questo diritto ed anche altri: come raccogliere legna morta e tutti i frutti del bosco e sottobosco, cacciare e pescare, costruire ricoveri, accender carbonaie e portare armenti al pascolo. Azioni, le ultime tre in elenco, che rimandano al passato più che al presente. Tuttavia, se aggiornato, il discorso sugli usi civici, apre interessanti prospettive: **Elinor Ostrom**, Nobel nel 2009, li ritiene un modello sociale ed economico capace di rimettere al centro comunità e persone che al centro erano quando, in epoche remote, nacque la proprietà collettiva. Lo scopo originario era quello di assicurare alle comunità rurali i mezzi necessari al loro sostentamento. Gli usi, che *nec per regem, nec per legem tolli possunt*, tramandati oralmente e condivisi attraverso la prassi quotidiana, furono lentamente codificati e regolamentati con la compilazione di Estimi e Statuti. Tali strumenti (lo Statuto di Barga risale al 1360), imprescindibili per la costituzione degli organismi di gestione attuali, ci permettono di ricostruire il profilo antropologico, culturale ed economico delle popolazioni che li hanno redatti e approvati. Particolare attenzione veniva riservata alle necessità degli orfani e delle vedove, a cui era riconosciuto il diritto di prima raccolta. In epoche in cui pensione di reversibilità e di infortunio erano da venire, la morte del capofamiglia condannava alla più nera indigenza vedova e prole. Che alla spontanea, privata solidarietà si affiancasse uno strumento regolato dalla legge, era una garanzia non da poco. Negli Statuti sono anche dettagliate con cura tutte le modalità di taglio, diramatura e scorzatura delle piante, di accensione dei fuochi, di divieto di pascolo agli animali «forestieri», di penalità in caso di violazione dei divieti! Penalità e controversie che erano all'ordine del giorno nel caso in cui le terre fossero, come nel territorio attorno a Renaio, dei *compascua* destinati all'uso promiscuo da parte di più villaggi. Un aspetto che si è mantenuto costante nel tempo: l'Asbuc di Barga, l'ente preposto all'amministrazione separata dei beni di uso civico dell'intero comune, ha tuttora un contenzioso con la Regione Emilia Romagna per diritti che ricadono nel Parco del Frignano. È pur vero che i *compascua* furono anche un'occasione propizia di incontri e di scambi, di circolazione di usi e di conoscenze, di vanificazione di quell'isolamento che non giova e in cui si poco si cresce.

Anna Guidi

FarmaQ3

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA **La Fontina**

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA **Arena Metato**

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato

**APERTI TUTTO
IL MESE
DI AGOSTO**

